



CRESCITA. La vera sfida è investire oggi per avere risultati a medio termine

La sostenibilità si fa business

Nell'industria, come nell'edilizia e nei servizi, l'innovazione tecnologica abbinata alla riduzione di risorse e alla tutela dell'ambiente è l'asso nella manica per garantirci un futuro. Ma è indispensabile il sostegno della Pa

di Luigi Dell'Olio





Non solo la produzione di energia da fonti rinnovabili. La sostenibilità sta permeando tutte le voci di business, tanto da diventare il principale motore di sviluppo in questa fase difficile per la congiuntura. Grazie all'innovazione tecnologica, infatti, la riduzione delle risorse e la tutela dell'ambiente circostante stanno diventando gli assi portanti dell'industria, così come dell'agricoltura, dei trasporti e dell'abitare.

Innovazione in cerca di nuovi paradigmi

«Siamo in una condizione caratterizzata da una parte dalla crisi economica e dall'altra dalla presenza di importanti risorse come tecnologie, politiche di sviluppo e nuove risorse energetiche», riflette **Elisabetta Di Girolamo**, presidente di Innovazione Sostenibile, associazione romana nata con l'obiettivo di promuovere la cultura e le pratiche di sviluppo sostenibile attraverso attività di ricerca, formazione e consulenza. Entrato in crisi il modello dominante di finanziarizzazione dei mercati, per Di Girolamo è il momento di riallineare l'innovazione e la sostenibilità: «La prima dovrebbe rappresentare un cambiamento profondo, che non sempre dà luogo solo a cambiamenti positivi», osserva, ponendo l'accento sulla necessità di guidare i processi innovativi, da parte sia delle pubbliche amministrazioni sia degli attori privati. «Può passare per fasi distruttive lasciandosi alle spalle elementi di negatività, ma se ben realizzata tende a promuovere un cambiamento radicale e profondo che include e ingloba tutti gli ambiti della nostra vita: sociale, economica e tecnologica. L'innovazione diventa "sostenibile" quando si preoccupa di salvaguardare le risorse naturali (attraverso risparmio e migliore gestione) per garantire un futuro alle generazioni che verranno».

Industria a una svolta

La crisi dell'automotive, le vicende giudiziarie riguardanti l'Ilva di Taranto, la crisi del Sulcis in Sardegna. L'estate appena trascorsa è stata caratterizzata da tre eventi negativi per l'industria italiana: vicende diverse tra loro per geni ed evoluzione, ma accomunate dalle difficoltà crescenti per l'industria tradizionale, che ha un impatto ambientale non trascurabile e si trova a fare i conti con la concorrenza sul prezzo dei mercati emergenti. Le politiche europee sono da tempo indirizzate a promuovere la produzione a basso impatto ambientale: dopo che tra il 1990 e il 2010 le emissioni di CO₂ nell'aria si sono ridotte del 15,5% nonostante una crescita del Pil pari al 41%, l'obiettivo è di replicare nel decennio in corso. Alla base di questa strategia non c'è solo l'attenzione al territorio in cui viviamo, ma anche la consapevolezza che ogni punto in più di efficienza nell'uso delle risorse vale 23 miliardi di euro e circa 150.000 posti di lavoro. I bandi comunitari e l'innovazione sui prodotti e processi consentono di convertire anche le industrie più inquinanti in chiave green: la vera sfida a questo punto sta nella capacità e volontà di investire anche in questa fase di

congiuntura negativa in ottica di un ritorno in termini di business che potrà essere evidente nel medio periodo.

Il mattone punta sul green per il rilancio

La combinazione tra innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale è la ricetta sulla quale sta puntando anche il settore delle costruzioni, che in Europa incide per circa il 15% (considerando anche l'indotto) sulla ricchezza prodotta ogni anno. Bruxelles ha adottato la strategia "Costruzioni 2020", che punta sull'innovazione nella costruzione, nei materiali edili e apparecchi tecnici, nella consapevolezza che il 40% dei consumi energetici è imputabile agli edifici. In diverse realtà sono già in uso software che monitorano i consumi sia degli interi palazzi sia dei singoli appartamenti, consentendo di gestire il consumo d'energia, monitorare e analizzare il riscaldamento e il condizionamento dell'aria, con risparmi sensibili in bolletta. «Per il settore delle costruzioni e delle infrastrutture viarie, l'approccio alla sostenibilità ha smesso da tempo di essere solo uno slogan e permea ormai tutte le scelte imprenditoriali», osserva **Mauro Bacchi**, contitolare e direttore tecnico di Impresa Bacchi, realtà con oltre 200 addetti e un fatturato intorno ai 40 milioni di euro, impegnata in questi settori di attività. «Nel nostro caso l'approccio green è partito dalla ricerca di soluzioni per ridurre i consumi e si è poi rafforzato nel tempo grazie all'adozione di nuove tecnologie e nuovi prodotti». Iniziative rese possibili anche grazie alla collaborazione con il Politecnico di Milano. «Ospitiamo spesso dottorandi e ricercatori nei nostri laboratori di ricerca» spiega Bacchi. «E con loro condividiamo i risultati». Che, tuttavia, non sempre si rivelano spinte per il business: «Il passaggio non è automatico, anche perché il nostro acquirente di riferi-

C'è chi sceglie di vivere "off grid"

Un gruppo di giovani ecologisti sceglie di ristrutturare un vecchio casale, dando il via a una agroforesteria (denominata Farnetella) per coltivare piante officinali. È la storia de La Fabbrica del Sole, realtà creata nell'aretino nel 1999 e nel tempo evoluta in cooperativa, aggiungendo nuovi pezzi al mosaico. «Alla base c'è sempre stata la convinzione che un sano municipalismo libertario fosse l'unica tensione morale capace di dare visione, coerenza e progetti a un'azienda come la nostra. Così ci siamo dedicati a progettare, nella zona industriale orafa di Arezzo, il primo idrogenodotto urbano al mondo», spiega **Emiliano Cecchini**, presidente del comitato scientifico. A presidio dell'idrogenodotto è nato l'HydroLAB con tecnologie per il total *off grid living* (la totale indipendenza dalle reti: idrica, fognaria, gas, elettricità, telefonia e così via). Un edificio a zero bollette che nulla prende e nulla scarica nell'ambiente.



Emiliano Cecchini, presidente del comitato scientifico de La Fabbrica del Sole



mento è l'ente pubblico, che in Italia non ha ancora acquisito una vera sensibilità sui temi della sostenibilità. Così, i maggiori costi di produzione derivanti dall'attività di ricerca non sempre vengono valorizzati nelle gare».

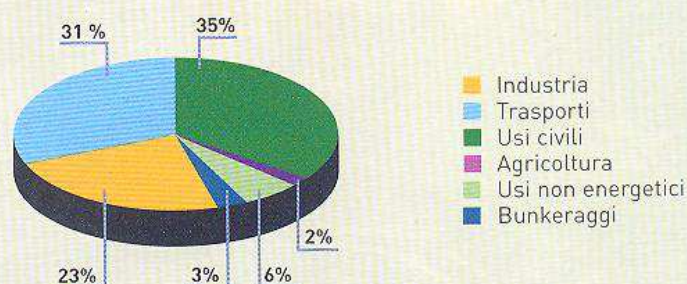
Il ruolo della Pa

Il contributo della Pa per accelerare sul fronte dell'innovazione in ottica green è fondamentale soprattutto in Europa, dove la spesa pubblica – nonostante la contrazione imposta dalle politiche di austerità – si aggira intorno al 50% del Pil, quasi il doppio rispetto agli Stati Uniti. Così gli enti pubblici diventano decisivi non solo in ottica di sensibilizzazione, ma anche per il peso che assumono come clienti (un esempio su tutti è costituito dai bandi per la locazione di uffici comunali, provinciali e regionali che tendono a preferire le offerte di immobili a basso consumo energetico). Oltre che per il ruolo di catalizzatori, come nel caso di Amsterdam Smart City, dove l'amministrazione comunale è al centro delle iniziative di riduzione dei consumi e tiene costantemente i rapporti con le grandi aziende che operano come partner strategici, così come con le piccole aziende e le associazioni non profit impegnate nelle singole iniziative. Gli esempi non si limitano comunque ai grandi centri, come dimostra il caso di Ascoli21. Un progetto di riqualificazione urbana in ottica smart city che, a partire dalla bonifica di 25 ettari di suolo cittadino gravemente degradato, si sviluppa lungo tre direttrici: la realizzazione di un'area verde pubblica di 16 ettari, la costruzione di un nuovo quartiere in edilizia sostenibile e la costituzione di un polo scientifico e tecnologico, un laboratorio urbano a cielo aperto in cui sperimentare nuove tecnologie.

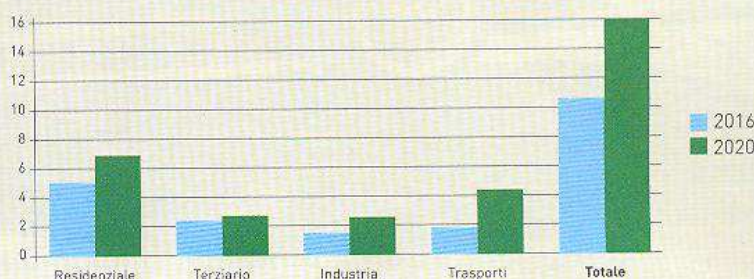
Città più intelligenti per ridurre gli sprechi

Un altro tema di intervento delle tecnologie in ottica di riduzione dei consumi energetici è la mobilità. Area C a Milano e le zone a traffico limitato che stanno sorgendo in diverse città italiane sono un piccolo passo in direzione di un calo delle emissioni inquinanti. La vera sfida si gioca sul piano dell'efficientamento dei trasporti. Come a Stoccolma, dove Ibm ha messo a punto un piano anti-traffico che prevede l'addebito al momento in cui i veicoli passano attraverso punti di controllo collocati sulle vie d'ingresso o di uscita dal centro: i prezzi sono più alti nelle ore di punta e più

Così gli impieghi finali di energia per settore



L'evoluzione dei consumi energetici



Fonte: Enea

contenuti la sera e il weekend. Un approccio che ha consentito di ridurre del 25% il traffico durante gli orari di lavoro e della stessa misura le emissioni inquinanti nell'ambiente.

L'agricoltura torna alle origini

Il successo del cibo biologico e a chilometro zero è la dimostrazione di un trend che si va sempre più rafforzando: la riscoperta della produzione agricola naturale e di qualità. La scelta dell'alimentazione come tema di Expo 2015 è un'altra dimostrazione dell'evoluzione in corso nel settore, con ricadute che vanno dalle tecniche di produzione al rispetto della biodiversità, alla maggiore sicurezza per i consumatori. Anche in questo caso, tuttavia, gli spazi di mercato non sono particolarmente ampi: la produzione naturale comporta un aggravio di spesa, che inevitabilmente si riflette sui prezzi applicati sugli scaffali. Come per l'industria e le costruzioni, alla fine risulteranno vincenti quelle soluzioni capaci di guidare l'evoluzione dei consumi su criteri più sostenibili, senza fare il passo troppo lungo rispetto all'evoluzione del sentire comune su questi temi e sempre preservando la sostenibilità dei conti, quanto mai fondamentale in questa fase.